Dopo la rottura delle trattative col PSI

L'Aquila: la DC cerca l'appoggio del PSDI

Lunedì il Consiglio comunale - Il PCI contrappone al prepotere dc l'appello all'unità di tutte le sinistre sulla base di un avanzato programma

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 28

Finalmente, dopo oltre due mesi dal voto del 22 novembre, il sindaco uscente, prof. Francesco Gaudieri, ha convocato il Consiglio comunale per sabato 30 gennaio. Secondo le ultime notizie la DC — vista la impossibilità di giungere ad un accordo con gli altri partiti di centro-sinistra — avrebbe deciso di puntare alla formazione di una Giunta di minoranza alla quale dovrebbe andare l'appoggio esterno del PSDI.

In un comunicato reso noto oggi pomeriggio, infatti, la DC cerca di addossare al PSI la responsabilità del mancato accordo; si tratta in realtà, in primo luogo, di un fallimento che ha alla sua base le accese lotte interne alla DC stessa e le pesanti pretese che i dirigenti dc intendevano far accettare nella suddivisione dei posti.

La DC, infatti, pur avendo ottenuto, a prezzo di grandi forzature, la designazione del rag. De Santis a candidato a sindaco, è tuttora divisa nel partito e nel gruppo consiliare, nel quale i pretendenti alla poltrona del sindaco, superano largamente la mezza dozzina Ma come se ciò non bastasse a turbare i sonni del prof. Accili, segretario provinciale della DC in questi ultimi giorni si era verificato un attacco concentrico del PSI e del PSDI, che avevano posto dinanzi alla DC la seguente alternativa: o il sindaco, o la maggioranza degli assessori per i due partiti socialisti. Di fronte a questa richiesta si sono rotte le trattative.

Ma se la DC piange, i suoi alleati non ridono di certo. Pare, infatti, che i socialdemocratici, rompendo l'accordo con i socialisti, abbiano espresso il desiderio che l'eventuale sindaco laico, sia uno dei loro. Tale «desiderio» avrebbe incontrato immediatamente la ostilità dell'on. Lopardi, del PSI, che insegue affannosamente anch'egli tale obiettivo. All'uopo, avrebbe proposto ai socialdemocratici, di creare una analoga situazione alla Provincia, dove il Consiglio non è stato convocato, e lì proporre la candidatura a presidente di un socialdemocratico, possibilmente del dott. Arpea.

Come si vede, la situazione è quanto di più ingarbugliata si possa immaginare. L'unica posizione chiara, senza equivoci, è quella del nostro partito. La segreteria della Federazione, infatti, non solo ha denunciato la lungaggine della «trattativa», la mancanza di serietà e la trascuratezza in cui vengono tenuti grandi ed importanti problemi, da parte dei tre contraenti, ma ha auspicato, contro questa linea, la formazione di una larga maggioranza democratica e antifascista, capace di affrontare e risolvere i problemi di fondo del nostro comune, facendo delle scelte prioritarie in considerazione della loro urgenza: immediata applicazione della legge 167, legge urbanistica, problema dei trasporti, municipalizzazioni dei servizi, occupazione operaia, il tutto nel quadro di una forte azione unitaria tendente ad ottenere una programmazione economica regionale e l'Ente Regione come centro di vita democratica.

Alvaro Iovannitti

Viareggio: lunedì nuova votazione per la Giunta

VIAREGGIO, 28

Il Consiglio comunale di Viareggio si riunirà per la seconda volta lunedì alle ore 21, per eleggere il sindaco e la giunta dopo che nella prima seduta si era avuto un nulla di fatto. I partiti del centro-sinistra si erano presentati divisi sul programma e sui posti.

Lunedì l'elezione della Giunta

Pescara: esiste il programma su cui trovare l'accordo

Dopo il fallimento del centro-sinistra la DC punta ad una Giunta di minoranza - L'alternativa proposta dal PCI

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 28.

Fallito l'accordo con il PSI, la Democrazia cristiana si presenterà al Consiglio Comunale, finalmente convocato per lunedì prossimo, chiedendo voti per una giunta di minoranza. L'attuale crisi all'interno dei partiti di centro sinistra conferma l'analisi che il PCI ha fatto sul voto del 22 novembre. La DC, ed in particolare il gruppo doroteo, cercano di imporre un programma chiaramente orientato a destra. Per questo hanno l'appoggio dei socialdemocratici, i quali si battono per avere l'importante assessorato ai Lavori Pubblici.

Nel PSI invece le acque si sono mosse e il gruppo di destra della Federazione è stato duramente attaccato dai lombardiani, i quali sono riusciti a mettere in minoranza la segreteria autonomista e ad impedire l'accordo con la DC.

A questo punto da più parti si ritiene inevitabile l'invio di un commissario al Comune di Pescara. Da parte sua il PCI ha attaccato questa tesi: oggi a Pescara una nuova maggioranza è matura. Essa va dai cattolici di sinistra al PSI, al PSIUP e al PCI. Il programma su cui trovare l'accordo c'è già. Il gruppo di sinistra della DC durante la campagna elettorale di novembre presentò un programma, in polemica con quello ufficiale steso dal dorotei, su cui le forze di sinistra possono convergere.

Tanto più oggi l'elezione di una giunta democratica si fa urgente, in quanto i problemi da risolvere premono in seguito all'acutizzarsi della crisi economica. In particolare i problemi dell'occupazione operaia e della crisi delle piccole e medie industrie attendono una seria iniziativa da parte degli Enti locali. Nel PCI la discussione su questo argomento viene portata a tutti i livelli. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono stati convocati per sabato prossimo con all'ordine del giorno la situazione economica e il fallimento del centro-sinistra.

Intanto in città e in provincia numerose lotte sono in corso. Gli operai della Montecatini sono in sciopero. I 200 addetti al reparto ATD, il «reparto della morte», pongono al primo punto delle loro rivendicazioni il problema della salute. Essi chiedono la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore a parità di salario, il ritorno all'avvicendamento (un giorno all'ATD e un giorno nel piazzale), l'aumento dell'indennità per lavoro nocivo, ed infine l'ammissione del medico dei sindacati nella fabbrica. La Montecatini mostra di non volere venire ad un accordo: per questo i sindacati hanno annunciato uno sciopero di 24 ore di tutta la fabbrica di Bussi. Grave è la posizione assunta dall'Ufficio regionale del Lavoro, il quale non ha ritenuto di dover convocare le parti.

Anche gli edili sono in agitazione. Per il 4 febbraio è previsto uno sciopero provinciale di 24 ore. Alla manifestazione aderiranno le migliaia di edili ormai senza lavoro, per richiedere un programma di sviluppo per l'edilizia.

Gli autoferrotranvieri e i tessili sono scesi in sciopero in questi giorni.

Nelle campagne i mezzadri sono impegnati in una dura lotta per imporre la trasformazione dell'Ente Fucino in Ente regionale di sviluppo e per l'approvazione della legge sui mutui quarantennali con i miglioramenti richiesti dalla CGIL. Numerose manifestazioni si sono svolte a Pescara, a Penne, a Loreto e a Città S. Angelo. Nelle aziende continua la lotta per la chiusura dei conti colonici.

Gianfranco Console

A Castelnuovo Garfagnana

Nuova protesta dei «professionali»

LUCCA, 28

Circa 130 studenti dello Istituto professionale «G. Giorgi» di Castelnuovo Garfagnana sono scesi in sciopero per ottenere il riconoscimento della validità giuridica del diploma e per protestare contro il Governo che si è dimostrato insensibile a tale problema che in Italia investe gli interessi di migliaia di giovani.

E' particolarmente significativo il fatto che alla decisione di sciopero siano pervenuti anche i giovani studenti dell'Istituto Professionale di Castelnuovo Garfagnana i quali con tale loro gesto hanno voluto affiancare l'agitazione di altri loro colleghi di ogni parte d'Italia.

Significativo è anche il fatto che essi abbiano scritto al nostro giornale perchè faccia conoscere questa loro lotta che mira al riconoscimento dei giusti diritti dei giovani studenti contro ogni mistificazione di riforma della scuola come e quella presentata dal ministro Gui.

Nella foto: **un gruppo di studenti del «G. Giorgi» durante la giornata di sciopero.**

LA VERITA' SU ISERNIA

ISERNIA, 28

Le vicende elettorali e postelettorali di Isernia sono note e non staremo qui a rifarne la storia Noi comunisti d'Isernia non abbiamo strombazzato ai quattro venti quel che è avvenuto per l'elezione del sindaco e della giunta perchè rientra nella linea normale del nostro partito il colloquio con i cattolici per una nuova maggioranza su scala nazionale, provinciale e comunale Quel che ci preme oggi mettere in luce sono le gratuite affermazioni del locale corrispondente del Messaggero il quale nel numero 26, dopo alcune affermazioni e sotto una titolazione vistosa, testualmente dice: «Intorno alla nuova maggioranza, strutturata come si è detto (13 dc, 2 PSI, 2 commercianti) e, peraltro, già sufficiente, si riversano altri voti, compresi quelli comunisti»

Perchè l'opinione pubblica non abbia informazioni deformate, la segreteria della Sezione comunista di Isernia precisa quanto segue: 1) i compagni socialisti di Isernia avevano già preso i preventivi accordi con il PCI in data 31-12-1964 e successivamente il 13-1-1965 per non dare corso ad alleanze di sorta senza la presenza effettiva dei comunisti; 2) il sindaco designato e i suoi amici si sono incontrati con i comunisti in una riunione comune con i socialisti e i commercianti venerdì 15 gennaio 1965; 3) in detta riunione furono discussi i motivi dell'accordo che doveva articolarsi in un programma e sugli uomini per realizzarlo, così definito: politica finanziaria del comune; piano regolatore; lavori pubblici; moralizzazione e riassetto degli uffici comunali e enti dipendenti; provincia di Isernia; 4) nella stessa riunione furono indicati i nominativi degli assessori effettivi Alonzo, Giancola, Santilli e Izzi (PSI) quale assessore anziano) e quelli degli assessori supplenti, concordando le linee di massima delle dichiarazioni del sindaco (Santoro) prima e dopo la sua elezione e quella della giunta

Il corrispondente del Messaggero non è informato bene, e se è informato è in malafede. Le bugie hanno le gambe corte e presto o tardi la verità viene a galla.

Siracusa: «salta» il centro sinistra

SIRACUSA, 28.

Dopo una lunga e movimentata seduta del Consiglio comunale, la DC, insieme ai liberali, ai missini e ai socialdemocratici, con un colpo di forza ha inteso violare le decisioni della commissione provinciale di controllo che precedentemente aveva dichiarato ineleggibili tre consiglieri democristiani e uno liberale.

Di fronte a questa evidente violazione della legge, che dimostra ancora una volta la tracotanza e la mancanza di senso civico da parte della DC, i socialisti, sebbene avessero già in modo abbastanza particolareggiato concordato sul programma e sulla assegnazione degli assessorati, hanno rotto ogni accordo

La forte e vibrante protesta dell'opposizione comunista e socialista unitaria di fronte a questo atto di forza, non è valsa a indurre i democristiani al rispetto della legge, i quali forti di venti consiglieri si accingevano senz'altro a procedere alla elezione del sindaco

A questo punto il gruppo comunista, in segno di protesta e per differenziarsi, ha abbandonato l'aula

Domenica a Crotone

Manifestano i bieticoltori per lo sviluppo cooperativo

Una prima forte risposta ai limiti del Piano Pieraccini sarà data in Lucania dagli assegnatari della zona metapontina che rivendicano un nuovo corso di politica agraria. Manifestazioni indette dall'Alleanza avranno luogo domenica a Pisticci e il 2 febbraio a Marconia. Nella foto: **una recente manifestazione di assegnatari a Bernalda**

CROTONE, 28

In occasione della 2ª assemblea annuale del Consorzio dei bieticoltori della Calabria si terrà domenica al cinema Odeon di Crotone una pubblica manifestazione dei bieticoltori calabresi per protestare contro la politica del MEC che tende di subordinare, su scala comunitaria, il prezzo della bietola a quello dello zucchero e quindi ai piani, agli interessi ed ai profitti dei gruppi del monopolio saccarifero, con grave danno della bieticoltura italiana; per reclamare la presa in esame e l'approvazione del progetto di legge n. 744 presentato al Senato della Repubblica che prevede un più remunerativo prezzo della bietola e una migliore regolamentazione, in favore dei bieticoltori, del compenso trasporti e di rinunzia delle polpe; per reclamare la revisione della legislazione relativa alla concessione dei contributi statali e dei mutui a tasso agevolato con speciale riguardo alle cooperative di bieticoltori; per la revisione delle norme di concessione del credito agrario di esercizio.

La manifestazione vuole inoltre protestare contro l'OVS la quale, invece di venire incontro all'esigenza degli assegnatari bieticoltori, i quali producono il 70 per cento della bietola calabrese, dotando di macchine idonee le cooperative assegnatari, onde ridurre i costi di produzione ed aumentare il reddito degli stessi bieticoltori assegnatari, manovra, d'accordo con l'ANB, nel senso di fare aderire le cooperative assegnatari a cooperative di bieticoltori costituite dall'ANB e tramite queste ristabilire il controllo dell'ANB sul prodotto degli assegnatari, i quali da tempo hanno liberamente scelto come propria organizzazione di tutela e di difesa il Consorzio Interprovinciale dei Bieticoltori della Calabria, con sede in Crotone.

Parteciperanno alla manifestazione centinaia di bieticoltori di tutto il Crotonese e della zona ionica del Catanzarese.

Intanto, sempre a Crotone, è stato costituito il Consorzio provinciale fitosanitario. Hanno partecipato alla costituzione bieticoltori ed olivicoltori di Crotone, Belvedere Spinello, Scandale, Rocca di Neto, Isola Capo Rizzuto, Papanice e Cutro.

Il Consorzio si propone di provvedere alla difesa delle colture dei consorziati dei parassiti animali e vegetali sulla base di preventivi piani di lotta, organizzando e conducendo le operazioni sotto la vigilanza dei propri tecnici; di acquistare e noleggiare le macchine e gli attrezzi per i trattamenti antiparassitari; di compiere tutti gli atti e di svolgere qualsiasi attività attinente agli scopi sociali, in unità d'intenti col movimento cooperativo, al fine di elevare il reddito degli associati.

Possono essere soci del Consorzio le cooperative di conduzione terreni, i produttori agricoli, i coltivatori diretti, gli affittuari, i mezzadri, i coloni e i compartecipanti che conducono terreni nei comuni della provincia di Catanzaro.

Al Comune di Pisa

Mozione di censura all'ex sindaco

Dal nostro corrispondente

PISA, 28

Il gruppo comunista ha chiesto, attraverso una mozione presentata dai compagni Bernardini, Pacchini e De Felice al sindaco di Pisa, di revocare una delibera con la quale si era approvato un piano di lottizzazione che veniva a sconvolgere la fisionomia di una zona di grande interesse storico e monumentale.

La mozione sarà discussa, quasi certamente, al prossimo Consiglio comunale, che dovrebbe essere convocato per i primi giorni del mese di febbraio.

Su questo argomento che rappresenta uno degli atti più discussi compiuti da questa giunta di centro-sinistra, ormai in piena crisi, il gruppo comunista ha portato avanti una lunga battaglia, affinché un nuovo scempio edilizio non andasse ad aggiungersi ad una interminabile fila e si bloccasse una colossale speculazione quale quella cui ha dato vita la società Handelsanstalt alla quale è stata concessa la licenza per costruire un complesso di notevoli dimensioni.

Gli argomenti portati dai consiglieri comunisti nel corso della discussione che ebbe luogo nel settembre dello scorso anno erano di due ordini: in primo luogo, con tanto di cifre alla mano, veniva documentata la speculazione alla quale l'amministrazione comunale non intendeva porre un freno, in secondo luogo si faceva presente che la zona sarebbe stata rovinata da un grande complesso e che lo schema di Piano Regolatore approntato dagli architetti Dodi e Piccinato prevedeva che l'area dove si intendeva costruire il complesso dovesse essere riservata a zona verde.

La Giunta non intese modificare la propria linea. Quali sono quindi i fatti nuovi che hanno portato il nostro gruppo a chiedere la revoca della delibera?

In primo luogo i compagni Bernardini, Pacchini e De Felice portano una gravissima accusa alla Giunta: quella di aver taciuto sul parere contrario espresso dal prof Piccinato sulla richiesta di lottizzazione.

Si tratta evidentemente di un episodio che pone in discussione la stessa correttezza degli amministratori i quali in nessun modo dovevano tenere all'oscuro il Consiglio comunale proprio del parere di uno degli estensori del Piano regolatore.

Per questo nella mozione si chiede la censura nei confronti dell'ex sindaco dott. Viale e dell'ex assessore all'urbanistica Bellini «per aver tenuta nascosta al Consiglio comunale la opinione del prof Piccinato, opinione che, se conosciuta avrebbe potuto orientare in modo diverso la opinione del Consiglio».

I consiglieri comunisti si richiamano al capitolo sesto del regolamento edilizio del Comune, art. 52 commi 4 e 5, per chiedere la revoca della delibera invitando il sindaco a fissare le distanze, le misure e le altre norme necessarie allo scopo di impedire ogni e qualsiasi costruzione nella zona che deve essere vincolata a verde

Il gruppo comunista chiede inoltre di invitare i membri della Commissione Parlamentare di indagine sul patrimonio artistico e archeologico a compiere un sopraluogo nella nostra città.

a. c.

La «rosa» dei premiabili al Premio Sambucina

La Giuria del Premio letterario Sambucina di Luzzi per un'opera di narrativa inedita, composta da Luciano Anceschi, Francesco Leonetti e Mario Spinella ha fatto conoscere la rosa degli autori premiabili per la prima edizione (1964). Essi sono, in ordine alfabetico: Fernando Di Leo, Roberto Di Marco, Luigi Filosa, Gerardo Gallo, Maria Cristina Martinuzzi, Fortunato Seminara, Gaetano Testa.

L'assegnazione del Premio avrà luogo sabato 30 gennaio prossimo alle ore 16, in Luzzi.

Alla cerimonia della premiazione seguirà una conferenza illustrativa delle finalità del Premio

Importante rassegna grafica alla «Balzana»

SIENA, 21

E' esposta alla Galleria d'arte «La Balzana», fino al 31 gennaio, una importante rassegna grafica alla quale partecipano autorevoli rappresentanti del mondo delle arti figurative.

Per la costruzione della strada

Primo successo degli abitanti di Trunca

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA, 28.

La forte protesta della popolazione di Trunca, che chiede una strada di collegamento, ha fatto correre ai ripari alcuni tra i responsabili della grave situazione.

L'amministrazione provinciale, ancora in carica, ha infatti deciso di stanziare una somma di venticinque milioni di lire per l'inizio della costruzione di un primo tratto della strada Rosario Valanidi-Trunca, il cui importo complessivo è di 240 milioni di lire. La Cassa per il Mezzogiorno, attualmente priva di fondi, ha autorizzato l'amministrazione provinciale ad anticipare i 25 milioni di lire per cui l'amministrazione provinciale ha indetto per il 6 febbraio una gara di licitazione privato per l'appalto dei lavori del progetto-stralcio

Queste notizie non hanno, però, rassicurato del tutto i cittadini di Trunca i quali, al fine di coordinare l'azione di lotta e di vigilanza, hanno costituito un comitato di agitazione che è stato accompagnato dall'on. Fiumanò e dal compagno Catanzariti, segretario responsabile della CCdL, in prefettura per avanzare, tra l'altro alcune importanti questioni di ordine sociale.

Da oltre un mese, infatti, i bambini sono privi delle lezioni scolastiche; il rifornimento di acqua potabile è divenuto precario, specie in alcune contrade, per la rottura della rete idrica; l'isolamento di questi ultimi giorni ha fatto esaurire ogni scorta di viveri e medicinali; la situazione economica è assai grave per il forte numero di disoccupati (oltre 500 lavoratori iscritti negli appositi elenchi presso il locale Ufficio di collocamento).

Enzo Lacaria

Convegno di bieticoltori a Gravina

A Gravina si è svolto nei giorni scorsi un convegno provinciale di bieticoltori cui hanno partecipato circa 800 produttori del settore. Il convegno è stato presieduto dal direttore del Consorzio nazionale bieticultori Pietro Coltelli ed erano presenti tra gli altri il sindaco di Gravina compagno Onofrio Petrara con gli assessori e il compagno senatore Stefanelli.

Dopo la relazione introduttiva del Presidente del Consorzio Pupillo e gli interventi del segretario dell'Alleanza provinciale dei contadini Michele Stasi, di Tarricone e altri, sono state avanzate le seguenti richieste: 1) pagare ai bieticultori lire 100 per grado polarimetrico le bietole conferite sulla base della resa reale; 2) ridurre l'imposta governativa 3) restituire ai bieticultori 65 per cento delle polpe e pagamento delle bietole subito dopo il conferimento; 4) intervento dello Stato per la meccanizzazione e la lotta antiparassitaria.

Ondata di licenziamenti nelle Marche

Chieste urgenti misure per arginare la crisi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 28

I 1300 operai dei tre stabilimenti delle cartiere Miliani (Fabriano, Pioraco, Castelraimondo) nel corso di una riunione congiunta hanno deciso di impedire — anche passando alla occupazione delle fabbriche — la pesante riduzione dell'orario di lavoro annunciata dalla direzione aziendale. Il provvedimento — che comporterebbe il taglio di circa due giornate lavorative la settimana — dovrebbe essere attuato a partire dal 1 di febbraio per almeno due mesi

L'annuncio della riduzione di orario di lavoro alle cartiere si aggiunge alle paralisi, in atto da oltre un mese, della fabbrica Fiorentini, alle gravissime difficoltà in cui si dibattono numerose aziende minori della cittadina (metallurgiche, edili, cartotecniche ecc.) che stanno effettuando a catena licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro. Molti gruppi di operai non ricevono da vario tempo il salario Il 50% della mano d'opera edile fabrianese è disoccupato.

Fabriano è indubbiamente uno dei centri marchigiani ove l'ondata della recessione ha provocato le più gravi conseguenze. Ugualmente drammatica, tuttavia, la situazione in molte altre parti della regione. Pesantemente colpito il settore metalmeccanico di tutto l'Anconetano, lo sfoltimento di organici è in atto anche in numerose aziende calzaturiere dell'Ascolano e del Maceratese, molto pesante la situazione anche in provincia di Pesaro

A questo proposito va segnalata un'interrogazione ai ministri del Lavoro e dei LL.PP. presentata in questi giorni dai compagni onn. Giuseppe Angelini e Attilio Manenti. I due parlamentari comunisti sollecitano ai ministri l'adozione di provvedimenti urgenti: l'inizio della costruzione del tronco autostradale Rimini-Ancona; l'approvazione dei piani di zona della legge 167 predisposti dai Comuni

I compagni Angelini e Manenti, infine, chiedono la destinazione del credito alle imprese appaltatrici di opere pubbliche o di edilizia (sovvenzionata o privata purchè operi all'interno dei piani della 167); l'immediato impiego dei fondi della GESCAL ecc.

Walter Montanari

Al Consiglio regionale sardo

Il PCI denuncia la grave situazione economica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28.

Il Consiglio regionale sardo sta affrontando in questi giorni la discussione sul bilancio di previsione per l'anno '65. Il compagno Armando Congiu, relatore di minoranza, ha esordito denunciando la grave situazione dell'economia isolana. Negli ultimi quattro anni, in Sardegna sono diminuite le forze di lavoro, scendendo dalle 458.000 unità del '61 alle 427.000 dell'aprile '64. Centomila lavoratori sardi sono emigrati verso l'estero e 60.000 verso la penisola. Nonostante l'emigrazione, i disoccupati ascendono egualmente a circa 30.000 unità. L'attività produttiva ha subito una contrazione, essendosi prodotto meno grano, meno latte ed essendo diminuito il patrimonio zootecnico.

E non è a dire che alla crisi dell'agricoltura si sia contrapporto uno sviluppo delle industrie perchè, anche in questo settore, abbiamo registrato una contrazione della produzione del carbone, del piombo e dello zinco.

Sono trascorsi circa tre anni dall'entrata in attuazione del Piano di Rinascita, ma l'isola non ne ha tratto ancora nessun giovamento. Questo è dovuto al fatto che la giunta regionale sarda non ha voluto orientare gli investimenti in determinate direzioni che rappresentassero altrettante linee di propulsione dell'attività economica, ed ha invece fatto scorrere in una infinità di rivoli i miliardi del suo bilancio e del Piano. Quando non ha potuto spendere a questo modo, la Giunta non ha speso affatto; infatti gran parte degli investimenti previsti dal Piano giacciono ancora inutilizzati nelle casseforti delle banche.

Non esiste traccia nel progetto di bilancio presentato dalla Giunta dc e sardista dei fini per i quali, dopo tanti anni di lotte dei lavoratori sardi, si è giunti a fare approvare il Piano di Rinascita; non esiste traccia, nel bilancio, di una volontà conseguente di voler gestire il potere regionale con lo spirito autonomistico con cui si pervenne alla istituzione della Regione sarda.

La maggioranza dc e sardista lascia invece che l'autonomia dell'istituto regionale riceva fieri colpi dall'esterno, ad esempio dalla Comunità europea. La conseguenza è che le nostre miniere si chiudono senza che la Giunta regionale si opponga e riesca a prendere provvedimenti efficaci in difesa dell'industria estrattiva sarda. La conseguenza è anche che si impone, o si minaccia di imporre ai produttori sardi, un prezzo del grano che non corrisponde al valore reale.

Un altro attacco dall'esterno alle prerogative della regione sarda lo sta conducendo in questo momento il governo centrale che non adempie ai suoi doveri in relazione alla attuazione del Piano di Rinascita, che respinge le leggi votate all'unanimità dal Consiglio regionale e che oppone un ostinato silenzio di fronte a tutte le proposte dell'Assemblea per le inadempienze, nei confronti della Sardegna, della maggioranza di centro-sinistra che governa il Paese.

g. p.

In difficoltà la DC a Monopoli e Triggiano

BARI, 28

Due votazioni per la nomina di nuovi sindaci dopo il voto del 22 novembre hanno messo ancora una volta in evidenza la crisi che travaglia la DC e il fallimento della vecchia formula di centro-sinistra.

A Monopoli è stato eletto il dc prof. Ferretti che però non ha ricevuto tutti i voti della DC e del PSI, come prevedevano gli accordi. Il sindaco, dopo la sorpresa del voto, ha accettato l'incarico con riserva, in attesa di un chiarimento fra i due partiti che hanno deciso di dar vita alla Giunta essendo il PSDI rimasto fuori dall'accordo

Anche a Triggiano, l'elezione del sindaco dc non ha preso tutti i voti del suo partito. Il Consiglio comunale di Triggiano ha approvato all'inizio della seduta un ordine del giorno di solidarietà alla lotta dei braccianti e degli edili.